I membri di Propaganda, specialmente l'Ingoli, compresero perfettamente la grandezza del pericolo e furono d'opinione che fosse necessario opporsi al Lucaris in tutti i modi.¹ Soltanto il Rossi continuò tuttavia ad ostinarsi nelle sue vedute ottimistiche. Il Lucaris, assicurava egli al prefetto di Propaganda, è un amico sincero dell'unione con Roma, ogni notizia in contrario era basata su calunnie. Pertanto egli scongiurava la Congregazione a proseguire le trattative di unione col Lucaris.²

Per fortuna la Propaganda non si lasciò ingannare. Secondo le notizie autentiche pervenute, la questione non era più se si dovesse procedere contro l'uomo astuto, ma solo in qual modo lo si potesse più sicuramente rendere innocuo. Il 13 novembre 1627 la Congregazione prese le decisioni seguenti: 1. il catechismo calvinista diffuso dal Lucaris doveva essere combattuto mediante una confutazione cattolica in lingua greca; 2. doveva darsi diffusione alla lettera del cardinale Bessarione sull'unione con Roma; 3. il Lucaris doveva esser dichiarato eretico calvinista; 4. si doveva procurare la deposizione del Lucaris per mezzo del Césy, il quale, se fosse possibile, doveva intervenire a nome del suo re; in caso di necessità il Césy doveva essere appoggiato anche con danaro, però questo era meglio adoperarlo a combattere colla penna il Lucaris; 5. il nunzio francese doveva adoperarsi presso Luigi XIII per la deposizione del Lucaris; 6. si doveva spingere la Porta a far chiudere la stamperia del Lucaris in Costantinopoli; 7. i proprietari della marina mercantile greca dovevano dichiararsi contro il Lucaris, altrimenti non avrebbero dovuto godere nessuna protezione da parte dei cristiani; 8. si doveva esporre al re di Francia quanto grande fosse il pericolo che i Greci dissidenti si unissero coll'Inghilterra, l'Olanda e con i protestanti tedeschi.³

Alla fine del gennaio 1628 il Lucaris riuscì, coll'aiuto dell'inviato inglese e del rappresentante veneziano, ad ottenere dalla Porta l'arresto e l'espulsione dei Gesuiti da Costantinopoli, nel che collaborò segretamente l'inviato olandese, intimo amico del patriarca.⁴ Ma il Césy, nonostante la resistenza del rappresentante

un patriarche qui depende entierement d'eux et qui soit totalement aliéné de l'Église Romaine». Ivi.

¹ Postilla dell'Ingoli alla * Lettera del Barbarigo al papa del 1° agosto 1627, Archivio di Propaganda in Roma. Ivi pure un * abbozzo senza data dell'Ingoli: « Modo di fare il processo contro Cyrillo con facilità et senza pericolo ».

² * Lettera del 10 settembre 1627, ivi.

³ « * Congregatio partic. in pal. card. Bandini » 13 novembre 1627. Presenti i cardinali Bandini, Millini, Ludovisi, Magalotti e Barberini; lettura delle lettere dell'arcivescovo di Naxos, dell'inviato francese e di C. Rossi; seguono quindi le decisioni riportate sopra (Archivio di Propaganda in Roma). L'« Estratto » presso il SÖLTL III 374 s. è breve ed impreciso.

⁴ Vedi FOUQUERAY IV 326 s.